

PE-n1218-casate-Lampugnani.mp4 - Discussione: Dispute Casati Lampugnani.

La vertenza tra i Casati e i Lampugnani fu una lunga lite concemente il dominio sul feudo di Oscasale, situato nel distretto di Cremona.

I dettagli principali della disputa sono: Le Parti Coinvolte e l'Oggetto della Contesa • Oldrado Lampugnani: Figura centrale nella disputa, era feudatario di Osc Casale e signore di Farfengo. • Galeotto da Casate: La lite era sorta inizialmente tra Oldrado Lampugnani e Galeotto da Casate. • Successori: Dopo la morte di Galeotto, la vertenza fu proseguita da Scipione Casati fu Giovanni, che risiedeva a Milano, nella parrocchia San Giovanni alle quattro facce. • Contesto delle Terre: Le terre erano nel Cremonese. I Casati erano milanesi, e la proprietà su tali terre sembrava derivare da rapporti di parentela non ancora ben definiti. Il feudo in questione è anche descritto come il piccolo feudo di Annico.

Il Contesto Politico e l'Influenza di Oldrado La posizione politica di Oldrado Lampugnani è rilevante in questa vicenda. Oldrado era stato un uomo fedele a Filippo Maria Visconti e successivamente un sostenitore e servizievole di Francesco Sforza, compiendo per loro diverse azioni nel Cremonese. Si può intuire l'influenza di Oldrado ricordando che Filippo Maria Visconti aveva dato Cremona in dote a sua figlia Bianca Maria, moglie di Francesco Sforza.

La Risoluzione della Vertenza Le due parti (Londrado Lampugnani e Scipione Casati) decisero di regolare definitivamente i propri diritti sulle terre. • Data e Documento: Il primo dicembre 1455, un atto (il numero 26 di alcuni allegati) informa che le parti chiedevano e ottenevano dal Vescovo di Cremona piena licenza e baglio per disporre di tali terre secondo gli accordi che avrebbero preso tra di loro. • Significato della Decisione: Con tale decisione, il Vescovo di Cremona riconosceva di considerare tali terre fuori dalla sua giurisdizione. Questo fatto è significativo poiché il piccolo feudo di Annico (presumibilmente Oscasale) restava una piccola "macchia" nel mezzo del Cremonese e a lui soggetto. Questo episodio sottolinea la potenza politica dell'Oldrado. Oldrado I Lampugnani è anche citato come "feudatario di Oscase" in un indice che riassume i contenuti storici. Successivamente, nel 1460, un altro documento informa di un vasto possesso di Oldrado nella stessa zona: 5.000 pertiche di terreni fertillissimi e irrigui a Zanengo e Farfengo, compreso il castello di Farfengo, un mulino, una taverna e vari sedimi, tutti acquisiti da lui.

PE-n1219-corredo-Orsina.mp4 - Discuss Corredo Orsina Lampugnani.

Il corredo di Orsina Lampugnani è un argomento di straordinario interesse che emerge da un documento datato 1457. Questo atto, facente parte del gruppo di documenti già esistente nel Castello di Legnano, fornisce un elenco completo del corredo nuziale di Orsina.

L'Identità di Orsina e il Contesto Familiare Orsina Lampugnani era la figlia del fu Giovanni e sorella di Andrea. Il documento notarile che attesta il corredo fu redatto il giorno stesso del matrimonio. Il fatto che il fratello, Andrea, si fosse preoccupato di prescrivere al marito la resa del corredo nel caso in cui si fossero avverate determinate condizioni suggerisce che Orsina "non doveva avere altrettanta salute quanta ricchezza". Effettivamente, Orsina morì dopo solo due anni di matrimonio. A seguito della sua morte, il fratello Andrea rientrò in possesso del ricco corredo.

Il Lusso del Corredo Il documento sul corredo nuziale di Orsina illumina il modo di vestire dell'epoca e le aspirazioni delle primarie famiglie di Legnano durante il periodo di splendore dei Lampugnani. Il corredo era estremamente ricco e lussuoso, descritto in parte come "un nuovo fiamengo et lavorato ad laboratorio plu pulcerime etasque". L'elenco esatto dei beni comprendeva dettagli minuziosi di pelande e accessori:

- Vestiaro Lussuoso: - Pelande lussuose di differenti colori. - Maniche trapuntate (strapontate) d'oro e d'argento in lega super-fine e super-aureata. - Collarino ricamato d'argento super aureato fino o fatto a telaio. - Maniche separate, eseguite in zetonino vellutato (satin vellutato) di vario colore e nuove lucenti.
- Accessori e Gioielli: - Cinghie in pelle per la vita con fibbia e spranga in argento, di buona lega e dorata, e con placchetta d'argento niellata. - Perfino una libra di forcine bistorte di diversi colori era inclusa nel necessario per la pettinatura.
- Biancheria e Posate: - Biancheria da camere e da sala. - Posate come trinciante e forchettoni con manico d'osso rosso e lama d'argento dorata pesante.
- Arredi e Oggetti Domestici: - Bacilli d'ottone. - Cassoni in legno, dipinti o con guarnizioni di ottone, e i relativi cuscini. - Recipienti d'ottone e di peltro. - Il necessario per la pettinatura, che andava "dal mobiletto Stefania al pettine forbici". Il confronto tra questa descrizione minuziosa e la collezione di affreschi salvati dalla famosa Casa Desvi Vismara (1475), conservati nel museo di Legnano, offre un'idea esatta del lusso concesso dalle primarie famiglie in quell'epoca.

PE-n1220 - riscatto-feudo.mp4 - Discuss Riscatto feudo Legnano.

Il Riscatto del Feudo di Legnano è un episodio significativo avvenuto sotto il governo spagnolo, legato alla necessità del governo di procurarsi denaro. Contesto e Minaccia di Infeudazione L'amministrazione spagnola aveva più volte decretato di vendere in feudo le terre di Legnano per bisogno di denaro. A tal fine, le relative cedole (documenti) erano state esposte all'albo delle aste. Questa minaccia di infeudazione, che avrebbe sottoposto Legnano a un nuovo feudatario, incontrò una feroce opposizione da parte degli abitanti di Legnano (i legnanesi).

L'Opposizione e l'Iniziativa del Riscatto I legnanesi risposero con petizioni firmate dai maggiori del borgo. Tra i firmatari figurava una grossa schiera dei Lampugnani. Un membro della famiglia Lampugnani aggiunse alla sua firma una frase "minacciosa e roboante": "Mi riservo tutti i diritti della mia casa". Tuttavia, l'amministrazione spagnola (l'amministrazione spagnola) fu mossa non tanto dalle minacce, quanto da una decisione più pragmatica presa dai legnanesi: l'offerta di una somma immediata alla Camera delle Entrate come prezzo del riscatto delle infeudazione. Il Ruolo dei Lampugnani nel Pagamento Il riscatto fu reso possibile grazie all'intervento economico di uno dei Lampugnani che anticipò de proprio la somma di 6.800 lire per conto di tutta la comunità. Questo anticipo avvenne con l'intesa che egli ne avrebbe poi esatta la restituzione mediante "uno scomparto sulle famiglie o fuochi". La fonte sottolinea che tale modalità di restituzione equivaleva a una tassa sulle persone emessa da un feudatario.

Conseguenze Grazie a questo pagamento, Legnano restò esente dalla infeudazione. È importante notare che, per il governo spagnolo, questa non fu un'azione isolata, ma una tattica ripetuta: il governo rinnovò "più volte questa fatta" (la minaccia di vendita e il successivo riscatto), "ogni volta ciò che piacque alla Camera delle Entrate".

PE-n1216-Oldrado-Lampugnani.mp4 - la figura di Oldrado Lampugnani e il suo potere politico nel distretto di Cremona,

QGLA198-castello-6270-7061.mp3 - Il testo analizza la figura di Oldrado Lampugnani e il suo potere politico nel distretto di Cremona, focalizzandosi in particolare su una lunga disputa sulla proprietà del feudo di Oscasale con la famiglia Casati, risolta da un accordo che ne esonerò la giurisdizione vescovile. L'episodio evidenzia l'influenza di Oldrado, un fedele sostenitore dei Visconti e poi degli Sforza, che accumulò vasti possedimenti terrieri, inclusi 5.000 pertiche e il Castello di Farfengo. La fonte fornisce anche un elenco dettagliato della ricca dote nuziale di Orsina Lampugnani del 1457, offrendo uno spaccato del lusso dell'epoca. Infine, il documento tratta della successione di Oldrado al nipote Giò Andrea nel 1460, attraverso un testamento che lasciava grandi proprietà e prevedeva fondi per beneficenza, e menziona come i Lampugnani successivamente si opposero all'infeudazione di Legnano sotto il governo spagnolo, arrivando a riscattare il borgo con fondi anticipati.

PE-n1216-Oldrado-Lampugnani.mp4 - la figura di Oldrado Lampugnani e il suo potere politico nel distretto di Cremona,

PE-n1218-casate-Lampugnani.mp4 - Discussione: Dispute Casati Lampugnani.

PE-1200-2

PE-n1216-Oldrado-Lampugnani.mp4 - la figura di Oldrado Lampugnani e il suo potere politico nel distretto di Cremona,

PE-n1217-Oldrado-Lampugnani.mp4 - Oltrando Lampugnani come feudatario di Oscasale e signore di Farfengo.

PE-n1218-casate-Lampugnani.mp4 - Discussione: Dispute Casati Lampugnani.

PE-n1219-corredo-Orsina.mp4 - Discuss Corredo Orsina Lampugnani.

PE-n1220 - riscatto-feudo.mp4 - Discuss Riscatto feudo Legnano.

PE-1200-2

PE-n1219-corredo-Orsina.mp4 - Discuss Corredo Orsina Lampugnani.

PE-n1217-Oldrado-Lampugnani.mp4 - Oltrando Lampugnani come feudatario di Oscasale e signore di Farfengo.

PE-n1220 - riscatto-feudo.mp4 - Discuss Riscatto feudo Legnano.

PE-n1217-Oldrado-Lampugnani.mp4 - Oltrando Lampugnani come feudatario di Oscasale e signore di Farfengo.

Una lite era sorta da tempo fa dato lampognani e il galeotto da Casate, circa il dominio sul feudo di Oscasale, nel distretto di Cremona. I casati erano milanesi e la proprietà su tale terre, quale risulta da un documento che citeremo, deve provenire da rapporti di parentela non ancora sufficientemente definiti, come il lampognan abbia raggiunto dei diritti nel cremonese e non solo su queste terre. Si può intuire ricordando che Filippo Maria Visconti aveva dato a Cremona in dote a sua figlia Bianca Maria la moglie di Francesco Sforza, mentre non occorre più ripetere che Loldrado, dopo essere stato il fido uomo di Filippo Maria fu altrettanto sostenitore e servizievole per Francesco Sforza. e che per essi compì più volte azioni nel cremonese. Nell'atto numero 26 di alcuni allegati che sono datati il primo dicembre 1455 ci informa dunque che una lunga vertenza era sorta fra Gale 8 Casati e Londrado Lampugnani che morto il galeotto era proseguita da Scipione. Casati fu Giovanni, abitante a Milano, in parrocchia San Giovanni alle quattro facce, e che le due parti, decise a regolare definitivamente i propri diritti su tali terre, chiedevano ed ottenevano dal vescovo di Cremona piena licenza e baglio di disporre di tale terre secondo gli accordi che fra essi avrebbero preso.

Con tale decisione il Il vescovo di Cremona riconosceva di considerare fuori dalla sua giurisdizione tale terre, il che non è poca cosa perché il piccolo feudo di Annico restava una piccola macchia nel mezzo del cremonese e a lui soggetto. La potenza politica dell'Oldrado è assai lueggiata da questo episodio. Mancano altri documenti che allarghino le nostre nozioni su quel dellodrado, ma un successivo documento del 1460 ci informa di un altro grandissimo possesso dell'odrado nella sua zona. Ben 5.000 pertiche di quei fertillissimi e irrigui terreni siti in Zanengo e Farfengo che erano assai vicini ad Andico, nei quali sono compresi a lui acquisiti il castello di Farfengo, un mulino, una taverna e vari sedemi. Il corredo nuziare di una sposa Lampugnani del 1457. Un documento del gruppo già esistente in Castello di Legnano è straordinariamente interessante per l'elenco completo del corredo che Orsina Lampugnani, figlia del Fu Giovanni e sorella del viente Andrea, ricevette con annato notarile steso il giorno del matrimonio. Detto incidentalmente, Orsina non doveva avere altrettanta salute quanta ricchezza se il fratello si preoccupava di prescrivere al marito la resa del corredo, nel caso che in certe condizioni si averassero. Ed Dorsina, dopo solo 2 anni di matrimonio muore e il fratello Andrea rientra in possesso del ricco corredo che le aveva fatto preparare un nuovo fiamengo et lavorato ad laboratorio plu pulcerime etasque. Non è il caso di rifare qui l'elenco esatto delle pelande lussuose e a colori differenti con maniche. Maniche strapontate d'ore d'argento in lega suprafina e super aureata.

Col collare ricamato d'argento super aureato fino o fatto a telaio. Poi anche delle maniche separate eseguite in zetonino vellutato di vario colore e nuove lucente. Delle cinghie in pelle per mettere in vita con fibbia maz. spranga in argento e di buona lega e dorato con placchetta d'argento niellata. Poi la biancheria da camere e da sala trinciante e forchettoni con manico d'osso rosso e lama d'argento dorata pesante, bacille d'ottone, cassoni in legno dipinti o con guarnizioni di ottone e relativi cuscini. Recipienti d'ottone e di peltro, poi il necessario per la pettinatura. dal mobiletto Stefania al pettine forbici e perfino una libra di forcine bistorte di diversi colori e tutto si può leggere lo stesso. Il documento dà una bella luce sul modo di vestire dell'epoca e sulle massime aspirazioni Mugie Brinta al campo. A questo documento grafico fa riscontro nel museo di Legnano la bella collezione di affreschi dai costumi dell'epoca che abbiamo salvato dalla famosa casa Desvi Vismara del 1475 e che in gran parte abbiamo riprodotti nel fascicolo delle memorie numero 3, memorie numero 3 del 1936. Il confronto fa la descrizione minuziosa e tali figure dà un'idea esatta del lusso che concedevasi dalle primarie famiglie di Legnano nell'epoca del lo splendore della Pugnani. La successione dell'Oldrado Lampugnani. L'Oldrado settantenne circa aveva ormai perduti i fratelli suoi Pietro, Mafio, Giovanni e Giorgio. E da lungo anche il suo figlio maschio legittimo Marco. e conviveva col nipote Giò Andrea in Milano in Porta Vercellina nella parrocchia di San Nicolao, rispettivamente nel castello di Legnano. Col testamento depositato presso il notaio Lazzaro da Caerate, che fu poi datato il 7 gennaio del 1460, alla sua morte assegnava la sua associazione generale al nipote Jò Andrea, prescrivendo alcune beneficenze a poveri, anzienze per il corredo matrimoniale e a membri poveri delle famiglie lampugnani che volle fossero ricavate dai redditi delle possessioni di Trecate e di Anico Cremonese e per le quali prescrive che venga costituito un collegio erogatore costituito dall'erede predetto, dal suo fattore Pedrolo Gambarà, da un anziano della famiglia e dai deputati del Consorzio della Misericordia di Milano.

Il castello di Legnano e redditi annessi li passa al nipote Giò Andrea Lampognani che per censo e per atavismo continuerà la sua partecipazione al governo del Ducato. Anche la casa in Milano e Porta Vercellina passa al nipote e Lodrado avrà nella chiesa della Madonna del Carmine il suo lussuoso sepolcro del quale sono conservate ancora oggi le lapidi, di cui già parliamo nella memoria numero due. Il Giovanna Andrea entrò tosto in possesso della pingua eredità e però non tralasciò di continuare il commercio di preziosi cui era dedicato benché grande signore. Egli si farà anche riconfermare dalla Camera Ducale le esenzioni delle gabelle che aveva goduto lo zio e e anche i suoi fratelli se le faranno confermare malgrado la protesta delle genti di Legnano, perché perdurerà il rispetto morale verso la casata che vanta un diritto avito. Ma verranno i tempi poveri del governo spagnolo a mettere un freno a tale esenzioni. Torna qui opportuno di aggiungere che sotto questo governo più volte per il bisogno di denaro era stato decretato di vendere in feudo le terre di Legnano e le cedole relative erano state esposte all'albo delle aste, ma i legnanesi si opposero fieramente con petizioni firmate dai maggiori del borgo, fra cui naturalmente figurava una grossa schiera dei lampugnani. Uno di questi, nel deporre la sua firma, aggiungeva: "Mi riservo tutti i diritti della mia casa" ed era una frase minacciosa e roboante. Ma l'amministrazione spagnola non tanto si commosse delle minacce quanto della decisione più pratica presa dai legnanesi di offrire tosto alla Camera delle Entrate una somma immediata quale prezzo del riscatto delle infeudazione. Uno dei lampognani aveva anticipato de proprio la somma di 6800 lire per tutta la comunità con l'intesa che ne avrebbe poi esatta la restituzione con uno scomparto sulle famiglie o fuochi e com'era poi questo, se non una tassa sulle persone emessa da un feudatario. In tal modo Legnano restò esente dalla infeudazione rinnovando il governo spagnolo al ritornello più volte questa fatta: "Oni volta ciò che piacque alla Camera delle Entrate."

Queste fonti offrono una panoramica completa sulla storia del Castello Visconteo di Legnano e sulla influente famiglia Lampugnani che lo possedette per secoli. I testi, principalmente costituiti da estratti di memorie storiche e di un'opera ristampata del Sutermeister, tracciano in dettaglio le vicende del casato Lampugnani, concentrandosi in particolare su figure chiave come Oldrado I e Oldrado II, le loro controversie feudali, i ricchi corredi nuziali e i problemi successori legati al castello, incluso il complesso fidecommesso che portò a duecento anni di contese legali. Un segmento illustra la disgrazia del casato in seguito all'omicidio del Duca Galeazzo Maria Sforza e il successivo esilio di alcuni membri, mentre l'ultima sezione narra l'acquisizione del castello da parte della famiglia Comaggia e il suo declino fisico come masseria. L'ultima fonte, in netto contrasto tematico, fornisce consigli pratici sulla sicurezza del giardino per prevenire i furti, suggerendo di mantenere bassa la vegetazione ed eliminare oggetti che possano aiutare i ladri.